



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Il Presidente



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Prot. 0004266/15 11/03/2015 U
Fasc. X/8528 Class. 2.4.3
R13.4 - SERVIZIO COMMISSIONI



e, p.c.

Al Signor Presidente
della Commissione consiliare III

Ai Signori Consiglieri regionali

Ai Signori Componenti
dell'Ufficio di Presidenza

Al Signor Presidente
della Giunta regionale

Ai Signori Assessori regionali

Ai Signori Sottosegretari regionali

LORO SEDI

OGGETTO: PAR n. 59 - DGR n.3229 del 06/03/2015

“Piano triennale degli interventi in materia di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2015-2017”.

Trasmetto per l'espressione del parere di competenza la deliberazione della Giunta regionale di cui all'oggetto.

Il parere dovrà essere reso alla Giunta regionale e inviato per conoscenza, a questa Presidenza entro i termini previsti dall'art. 1, comma 24 e 27 della l.r. 2 febbraio 2001, n. 3.

La documentazione è disponibile presso la segreteria della Commissione per coloro che ne vogliano copia o visione.

Con i migliori saluti.

Raffaele Cattaneo

All. DGR n. 3229 del 06/03/2015



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 3229

Seduta del 06/03/2015

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali MARIO MANTOVANI *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSI
SIMONA BORDONALI
MARIA CRISTINA CANTU'
CRISTINA CAPPELLINI
GIOVANNI FAVA

MASSIMO GARAVAGLIA
MARIO MELAZZINI
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
FABRIZIO SALA
ALESSANDRO SORTE
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta dell'Assessore Mario Mantovani

Oggetto

APPROVAZIONE DEL "PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE SANITARIA E ZOOFILE, DI CONTROLLO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE ANIMALE E DI PREVENZIONE DEL RANDAGISMO 2015-2017" (RICHIESTA DI PARERE ALLA COMMISSIONE CONSILIARE)

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Dirigente Walter Bergamaschi

Il Direttore Generale Walter Bergamaschi

L'atto si compone di 23 pagine

di cui 20 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTE:

- la Legge 14 agosto 1991, n. 281 “Legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo” e s.m.i.;
- il Decreto 6 maggio 2008 del Ministero della Salute “Determinazione dei criteri per la ripartizione tra le regioni e le province autonome delle disponibilità del fondo per l'attuazione della legge 14 agosto 1991, n. 281, recante: «Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo»”;

RICHIAMATA:

- la legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 “Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità” con la quale sono stati recepiti i principi e le modalità attuative di cui al combinato disposto della Legge n. 281/1991 e del D.M. 6 maggio 2008, per la realizzazione del “programma di prevenzione del randagismo”;
- DGR n. VIII/6280 del 21 dicembre 2007 recante “Nomina della Consulta Regionale per la difesa degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo”, con la quale è stata nominata la consulta regionale ai sensi dell'art. 16, comma 6 legge regionale 16/2006 (ora art. 117 comma 6 della legge 30 dicembre 2009, n. 33), così come da ultimo modificata con DGR n. IX/000895 del 1 dicembre 2010;

DATO ATTO che l'Art. 117, co. 1 della legge regionale n. 33/2009 dispone quanto segue: “Al fine di garantire la salute pubblica e la tutela degli animali d'affezione, la Giunta regionale, con la collaborazione tecnica della consulta regionale ... omissis ... acquisito il parere della commissione consiliare competente, approva il piano regionale triennale degli interventi in materia di educazione sanitaria e zoofila, controllo demografico della popolazione animale e prevenzione del randagismo;

VISTO l'allegato A al presente provvedimento “Piano regionale triennale degli interventi in materia di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2015-2017”, di seguito denominato Piano;

ACQUISITO il parere favorevole del Dirigente della U.O. Veterinaria in merito alla conformità del Piano alle prescrizioni di cui alla Legge 281/1991, al D.M. 6 maggio 2008 e alla L.R. n. 33/2009;

RITENUTO pertanto di:

- approvare l'allegato A “Piano regionale triennale degli interventi in materia di



Regione Lombardia

LA GIUNTA

educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2015-2017", parte integrante e sostanziale del presente atto;

- inviare il suddetto Piano al Consiglio Regionale al fine di acquisire il parere di merito da parte della competente commissione consiliare ai sensi dell'art. 117 della L.R. n. 33/2009;

VAGLIATE e ASSUNTE come proprie le predette determinazioni;

A VOTI UNANIMI espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di chiedere, ai sensi dell'art. 117, co. 1 della legge regionale n. 33/2009, il parere della Commissione consiliare competente in ordine al documento recante "Piano regionale triennale degli interventi in materia di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2015-2017", parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare atto che la somma complessiva di € 2.000.000, da erogare alle ASL lombarde sulla base del piano di riparto di cui all'allegato A del presente atto, trova copertura sul capitolo di bilancio n. 8910, in corso di reiscrizione;
3. di inviare, a cura della Segreteria della Giunta, al Presidente del Consiglio regionale la presente deliberazione con allegato, quale sua parte integrante, il citato documento.

IL SEGRETARIO
FABRIZIO DE VECCHI

PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI DI EDUCAZIONE SANITARIA E ZOOFILO, DI CONTROLLO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE ANIMALE E DI PREVENZIONE DEL RANDAGISMO

Il Titolo VIII, capo II, della Legge Regionale n.33/2009 "Norme relative alla tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo" disciplina e promuove la prevenzione del randagismo e la protezione e la tutela degli animali d'affezione.

L'art. 104, comma 2 definisce animali d'affezione quelli che stabilmente od occasionalmente convivono con l'uomo, mantenuti per compagnia e che possono svolgere attività utili all'uomo.

L'art.117 "*Piano degli interventi e Consulta regionale*" definisce le azioni per contrastare il fenomeno del randagismo e dell'abbandono degli animali d'affezione, attraverso l'utilizzo delle risorse assegnate annualmente dallo Stato, ai sensi della Legge n. 281/1991.

A tal fine, la Giunta, con la collaborazione tecnica della Consulta regionale e acquisito il parere della Commissione Consiliare competente, approva il "Piano regionale triennale degli interventi in materia di educazione sanitaria e zoolo, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo" che, sulla base dei dati risultanti dall'anagrafe degli animali d'affezione e dal censimento delle colonie feline presenti sul territorio, nonché dalle strutture di ricovero pubbliche e private, prevede:

- a) i criteri per l'analisi del fenomeno dell'abbandono dei cani e della formazione di colonie urbane di gatti liberi;
- b) le risorse per l'attuazione dei tre ambiti d'intervento determinati dalla legge regionale (educazione sanitaria e zoolo, controllo demografico della popolazione animale e prevenzione del randagismo);
- c) i tempi di attuazione delle fasi del piano secondo criteri di priorità e le relative scadenze;
- d) l'individuazione dei criteri per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi;
- e) le modalità di partecipazione delle associazioni di volontariato, scuole, enti locali e privati agli interventi per la verifica del raggiungimento degli obiettivi;
- f) le modalità che consentano una uniforme raccolta e diffusione dei dati;
- g) le modalità di utilizzazione della quota assegnata dallo Stato ai sensi dell'articolo 3 della legge 281/1991 e delle norme vigenti;
- h) la promozione delle iniziative di informazione di cui all'articolo 3, comma 4, lettera a), della legge 281/1991;
- i) i criteri per l'organizzazione dei corsi d'aggiornamento o di formazione professionale di cui all'articolo 3, comma 4, lettera b), della legge 281/1991.

La lotta al randagismo rientra tra le funzioni di Sanità Pubblica Veterinaria dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) che devono essere garantiti in modo uniforme sul territorio nazionale e la cui erogazione determina la disponibilità delle risorse da destinare al Servizio Sanitario Regionale. La norma regionale attribuisce specifiche competenze nella lotta al randagismo e nella tutela degli animali d'affezione alla Regione, alle Asl e agli Enti locali; fra i soggetti coinvolti, rientrano anche le associazioni di volontariato.

Il presente documento contiene i punti di cui sopra ed è stato redatto anche sulla base della relazione sui risultati conseguiti con il "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo" approvato con DGR n. 939 del 1 dicembre 2010, alla quale si rimanda per un'analisi dettagliata.

LE COMPETENZE SECONDO LA L. R. N. 33/2009 E IL R.R. N.2/2008

La Regione:

- istituisce l'anagrafe canina regionale informatizzata e ne definisce le modalità di funzionamento;
- definisce i criteri per il risanamento dei canili comunali e per la costruzione di nuovi rifugi per animali;
- redige il "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo" in collaborazione con la Consulta regionale;
- promuove un protocollo d'intesa con le aziende farmaceutiche, per la concessione alle strutture di ricovero pubbliche e private senza fini di lucro, di agevolazioni sull'acquisto di medicinali destinati alle cure degli animali ospitati;
- provvede agli indennizzi per le perdite di capi di bestiame causate da cani randagi o inselvaticiti;
- costituisce la Consulta regionale;

Le **ASL, attraverso i Dipartimenti di Prevenzione Veterinari** garantiscono le funzioni e le attività sanitarie necessarie per gli interventi di:

- gestione dell'anagrafe canina;
- organizzazione, d'intesa con i Comuni, dell'attività di accalappiamento dei cani vaganti e il loro ricovero presso il canile sanitario, per il tempo previsto ai fini della profilassi antirabbica;
- controllo sanitario dei cani e dei gatti morsicatori, ai fini della profilassi della rabbia;
- censimento, d'intesa con i comuni, delle colonie feline, nonché la raccolta dei gatti che vivono in libertà, ai fini della loro sterilizzazione;
- stipula, d'intesa con i comuni, di accordi di collaborazione con i privati e le associazioni per la gestione delle colonie feline;

- controllo demografico della popolazione canina (cani ricoverati nei canili sanitari, quando necessario);
- attività di vigilanza, di prevenzione e accertamento delle infrazioni;
- interventi di pronto soccorso atti alla stabilizzazione di cani vaganti o gatti che vivono in libertà, ritrovati feriti o gravemente malati.

Ai **Comuni**, anche associati, competono:

- la dotazione di strutture di ricovero con funzioni di canile sanitario e di canile rifugio;
- l'organizzazione, d'intesa con le ASL, dell'attività di accalappiamento dei cani vaganti;
- il ricovero dei cani vaganti, trascorso il periodo di osservazione da parte dell'ASL, non reclamati dal proprietario;
- il controllo demografico della popolazione canina (cani ricoverati nei canili rifugio e, eventualmente, cani di proprietà);
- il ricovero di cani e i gatti sequestrati dall'autorità giudiziaria, affidati dalla forza pubblica o ceduti dal proprietario;
- il servizio di ricovero di animali d'affezione catturati o raccolti, fatta salva la facoltà per i comuni di demandarlo, mediante convenzioni, ad enti pubblici, associazioni e cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali);
- la predisposizione di sportelli per l'anagrafe canina;
- il censimento, d'intesa con le ASL, delle colonie feline;
- la stipula, d'intesa con le ASL, di accordi di collaborazione con privati e associazioni per la gestione delle colonie feline;
- la realizzazione di campagne informative;
- l'attività di vigilanza, di prevenzione e l'accertamento delle infrazioni;
- il rilascio delle autorizzazioni alle strutture per il ricovero e la vendita degli animali d'affezione.

I Comuni, inoltre, possono istituire l'Ufficio Diritti Animali e un fondo per le sterilizzazioni di cani e gatti, i cui proprietari versino in stato di indigenza.

La legge regionale demanda alle **Province**:

- il compito di organizzare corsi di qualificazione per volontari
- promuovere la mappatura del randagismo,
- raccogliere le istanze di cittadini, di enti e associazioni,
- coordinare le associazioni iscritte nel registro provinciale del volontariato,
- prevenire comportamenti anti-etici o reati, mediante strumenti di vigilanza e promozione culturale.

Tali competenze verranno in seguito esercitate dalle "città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni" (formalmente costituite alla data di entrata in vigore della "legge Delrio" n. 56 del 7 aprile 2014, - cfr. art. 1, c. 12) , che subentrano alle province omonime, succedono ad esse in tutti i rapporti giuridici e ne esercitano le funzioni, a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Al fine di un corretto approccio nella predisposizione del “Piano regionale triennale degli interventi in materia di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo” è indispensabile quindi che i Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL si coordinino con gli Enti Locali presenti sul territorio di loro competenza, anche associati tra di loro, al fine di realizzare l'attività integrata di collaborazione e esercitare con maggiore efficacia ed efficienza l'azione repressiva nei confronti dei comportamenti che determinano l'abbandono, il maltrattamento o che sono causa di lesioni personali (morsicature, incidenti stradali). Tale indicazione trova riscontro anche nell'Intesa sulle "linee guida in materia dei controlli" del 24 gennaio 2013 (GURI SG n. 42 del 19.02.2013) che individuano principi, criteri e percorsi operativi per realizzare un sistema dei controlli coordinato e condiviso col fine ultimo di semplificare i controlli in una prospettiva di perseguimento dell'interesse pubblico.

Inoltre, i comuni associati negli ambiti territoriali di una ASL, d'intesa con la stessa e con altri partner interessati (associazioni di volontariato, privati cittadini), possono definire a loro volta un piano di zona coerente con il presente Piano.

Per la realizzazione degli interventi di competenza degli EE.LL. e previsti nel Piano va incentivata la partecipazione di altri soggetti pubblici, associazioni e privati, che vi concorrono anche con risorse proprie.

RISULTATI CONSEGUITI DAL “PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI DI EDUCAZIONE SANITARIA E ZOOFILA, DI CONTROLLO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE ANIMALE E DI PREVENZIONE DEL RANDAGISMO” APPROVATO CON DGR N.939 DEL 1 DICEMBRE 2010.

In attuazione alla Legge regionale è stato realizzato nel triennio 2011 - 2013 il primo “Piano triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo” che declina degli interventi in materia di:

1. Educazione sanitaria e zoofila
2. Controllo demografico della popolazione animale
3. Prevenzione del randagismo

Si riportano di seguito i principali risultati conseguiti.

Educazione sanitaria e zoofila (educazione formale, informale e non formale)

L'educazione al rispetto dei diritti degli animali nella Scuola trova la sua collocazione nell'ambito delle “competenze di cittadinanza”; in quest'ottica, nell'ambito dell'area dell'educazione formale sono stati attivati, a seguito di specifico bando, percorsi scolastici mirati negli istituti del ciclo primario e secondario di primo grado, con la partecipazione di 81

istituti che hanno attivato 153 progetti, coinvolgendo circa 40.000 alunni, 2.600 docenti e 30.000 genitori.

Tali percorsi sono inseriti nelle rete degli istituti scolastici che hanno aderito all'Intesa su la "Scuola lombarda che promuove salute" sottoscritta il 14.07.2011 da Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (di seguito USR) e si concluderanno il 1 dicembre 2014 con la stesura di una relazione nella quale verranno illustrate le attività realizzate e con l'organizzazione di un seminario/convegno da parte dell'USR, per relazionare i risultati attesi.

Oltre ai sopracitati progetti, i Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL, pur in assenza di finanziamenti aggiuntivi, nell'ambito delle loro competenze in materia di sanità pubblica veterinaria, hanno portato all'interno delle scuole circa 600 percorsi scolastici formativi di educazione sanitaria e zoonosi degli alunni. Tale attività prosegue l'impegno che, anche negli anni precedenti la pubblicazione del "Piano", ha caratterizzato il contributo da parte delle ASL nel campo dell'educazione zoonosi nelle scuole.

Per il capitolo dell'educazione informale sono stati prodotti da Regione Lombardia 10.000 locandine e 40.000 depliant per la realizzazione della campagna di informazione e sensibilizzazione sull'obbligatorietà di identificazione ed iscrizione di cani all'Anagrafe Regionale degli Animali d'Affezione che titola "Con il microchip non mi perdi – e sei in regola!", distribuiti agli ambulatori dei medici veterinari liberi professionisti e direttamente dalle ASL alla cittadinanza.

Inoltre i Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL, durante il triennio, hanno prodotto circa 88.000 copie di materiale informativo per divulgare la conoscenza dei comportamenti positivi nei confronti della lotta al randagismo e della tutela degli animali d'affezione; hanno anche organizzato circa 200 giornate con interventi mirati rivolti ai cittadini, al fine di promuovere l'iscrizione nell'Anagrafe degli Animali d'Affezione del proprio animale e di perseguire l'obiettivo di incremento delle iscrizioni.

L'organizzazione e lo svolgimento dei corsi di educazione non formale rivolti agli operatori volontari delle associazioni è una competenza che la l. r. n. 33/2009 ha attribuito alle Province; nel corso del triennio non sono pervenute alla Regione istanze per attivare forme di finanziamento per tali finalità.

Nelle sedi territoriali della Provincia di Lodi e di Mantova la U.O. Veterinaria ha organizzato due edizioni di un Corso rivolto al personale della Polizia Locale, con la partecipazione anche del personale dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL. Tale corso è stato ideato come "progetto pilota" al fine di individuare un modulo che possa trovare collocazione nei futuri corsi di formazione di base della Polizia Locale; tale iniziativa tende a valorizzare il ruolo dei Comuni su tematiche di loro diretta competenza, mediante il coinvolgimento delle forze di Polizia Locale.

I Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL hanno organizzato nel triennio corsi di formazione rivolti a cittadini, proprietari di cani e operatori che, a vario titolo, si occupano di tutela degli animali d'affezione, per un totale di circa 550 ore.

Controllo demografico della popolazione animale

Il controllo della riproduzione produce effetti favorevoli sulla prevenzione del randagismo canino e sul benessere delle colonie feline. L'obiettivo regionale generale dichiarato nel "Piano" consisteva nel sostenere la realizzazione dei progetti che avessero come scopo quello di aumentare gli interventi di sterilizzazione della popolazione canina e felina.

Grazie allo specifico bando sono stati attivati, da parte di ASL e Comuni, 28 progetti che prevedevano tre tipologie di interventi:

- sterilizzazione di cani detenuti presso i canili sanitari o rifugio,
- gatti di colonia,
- cani e gatti di proprietà,

Nella tipologia dei cani di canile, è stato utilizzato il 60% delle risorse disponibili; la motivazione è imputabile principalmente al tempo ristretto per l'esecuzione dei progetti di sterilizzazione (dal settembre 2012, data di pubblicazione della graduatoria, al 30 novembre 2013, termine per la realizzazione dei progetti) e al numero ridotto dei cani non ancora sterilizzati presenti nei canili, nell'arco di tempo considerato.

Nella tipologia dei gatti di colonia le risorse economiche sono state utilizzate quasi totalmente da parte delle ASL (92% circa), mentre i Comuni hanno utilizzato solo in parte le risorse destinate a tal fine, per il 67% circa, probabilmente per maggiori difficoltà ad attivare le procedure amministrative per la redazione dei progetti.

Nella tipologia cani e gatti di proprietà Il bando per il cofinanziamento dei progetti per la sterilizzazione non ha raccolto le adesioni attese: hanno partecipato solo due Comuni, e solo quello di Milano ha poi realizzato il progetto.

Se analizziamo l'andamento delle sterilizzazioni effettuate dalle ASL nel triennio di attivazione del "Piano", osserviamo un incremento del numero degli animali sterilizzati nell'anno 2013 grazie alle risorse stanziare ad hoc; nel 2013, rispetto al precedente anno, si è avuto un consistente incremento (130% circa) nei cani, mentre nei gatti, dove l'attività è consolidata negli anni e comunque storicamente più rilevante,, l'incremento è stato del 20% circa.

Prevenzione del randagismo (Identificazione degli Animali - Anagrafe Canina Regionale, Uffici Diritti degli Animali, Canili)

Sotto la voce "Prevenzione del randagismo" sono stati accorpati gli interventi di :

- Identificazione degli Animali - Anagrafe Canina Regionale
- Uffici Diritti Animali

- Canili comunali: realizzazione/ristrutturazione, in quanto il compimento di tali interventi concorre, nel suo insieme, a contrastare il fenomeno del randagismo.

L'anagrafe Canina Regionale è stata estesa anche ad altri animali da compagnia e ad oggi gestisce le informazioni anche di gatti e furetti: per tale motivo è stato cambiato il nome dell'applicativo in Anagrafe degli Animali d'Affezione (AAA).

Tale Anagrafe, nel corso del triennio, è stata oggetto di numerosi interventi per migliorare la qualità dei dati e di conseguenza anche la sua efficacia, per aumentare le funzionalità disponibili agli utenti e quindi per poter fornire informazioni ed analisi sempre più complete e adeguate per gli interventi di prevenzione del randagismo e di tutela degli animali d'affezione, utili anche a contrastare la piaga dell'importazione clandestina di cuccioli.

Gli Uffici per i Diritti degli Animali (U.D.A.) sono uffici degli Enti locali che si occupano esclusivamente delle politiche dei diritti degli animali, con l'obiettivo di diffondere una cultura animalista rivolta a modificare il rapporto esistente tra uomo ed animali sul territorio urbano, per migliorarne la convivenza.

Obiettivo regionale era quello di incrementare la presenza di Uffici Diritti Animali nei Comuni e nelle Province lombarde, mediante l'assegnazione di uno specifico finanziamento.

Il bando finalizzato ad incentivare gli UDA sul territorio non ha però raccolto le adesioni attese; le possibili cause sicuramente vanno ricercate nelle difficoltà che in questo particolare momento stanno attraversando i Comuni, che hanno priorità diverse e, da parte delle Province, nella loro prossima abolizione. Laddove esiste una forte spinta da parte del terzo settore, è più facile ottenere risposta e far capire le potenzialità che gli UDA hanno anche per ridurre i costi sociali del randagismo.

Il terzo intervento aveva come obiettivo la copertura del fabbisogno di strutture pubbliche (canili sanitari e canili rifugio), prioritariamente tramite ristrutturazione di quelle esistenti o, in alternativa, tramite costruzione di nuove strutture.

I Comuni infatti devono assicurare la disponibilità di strutture deputate al ricovero dei cani vaganti, che rispondano a requisiti di idoneità strutturale e funzionale, descritti nel Regolamento regionale n. 2/2008, al fine di garantire adeguate condizioni igieniche e di benessere degli animali.

Grazie allo specifico bando, sono stati presentati 23 progetti, di cui 13 per il risanamento e 10 per la costruzione di nuovi rifugi pubblici: il numero di progetti presentati non ha esaurito la disponibilità dei fondi messi a disposizione.

In seguito 6 Comuni hanno rinunciato al finanziamento per cause "di forza maggiore", a causa di fatti non previsti nella fase di progettazione e/o alle conseguenze derivanti dal patto di stabilità.

L'incompleto utilizzo dei fondi per la ristrutturazione dei canili, messi a disposizione nel primo bando, probabilmente dimostra che il numero delle strutture esistenti è sufficiente al fabbisogno del territorio regionale: complessivamente sono state realizzate ex novo o riportate a condizioni adeguate un numero pari a 17 strutture di ricovero ed è oggi presente almeno un canile sanitario in ogni ASL.

L'analisi dei dati più significativi ai fini dell'analisi del fenomeno dell'abbandono, dal 2007 al 2013, mette in evidenza un aumento progressivo degli animali restituiti al proprietario e questo sta a testimoniare che l'obbligo dell'identificazione elettronica dei cani, il costante miglioramento della qualità delle informazioni che si possono ottenere dall'Anagrafe degli Animali d'Affezione e l'aumento di animali identificati con microchip, genera risultati evidenti nella lotta al randagismo.

Tra i segnali più significativi di un progressivo miglioramento della lotta al randagismo spicca la flessione del numero di presenze dei cani ricoverati ogni anno nelle strutture di ricovero.

Anche il trend del bilancio ingressi/uscite nei canili 2007- 2013 è favorevole in quanto evidenzia l'aumento dei cani "in uscita" (cioè restituiti al proprietario o affidati), rispetto ai cani "in entrata" (catturati perché smarriti o abbandonati).

In conclusione, l'analisi di questi aspetti nel triennio:

- progressiva riduzione dei cani ricoverati nelle strutture pubbliche,
- progressivo aumento dei cani restituiti al proprietario o affidati,
- aumento delle sterilizzazioni,

suggerisce che gli interventi realizzati nel corso del triennio hanno consentito di ottenere dei risultati tangibili; inoltre sono state adeguate, sia nel numero che nei requisiti, un numero di strutture per il ricovero sufficiente al fabbisogno del territorio regionale.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO 2015-2017

Gli obiettivi che la Regione intende raggiungere tramite il "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zootecnica, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo" sono:

- garantire la salute pubblica dei cittadini e la tutela degli animali d'affezione attraverso il controllo sanitario degli animali vaganti;
- educare a una corretta relazione uomo-animali e promuovere un'etica del rispetto verso gli animali, come sancito tra gli elementi qualificativi individuati nello Statuto regionale;
- promuovere le iscrizioni nell'Anagrafe degli Animali d'Affezione e favorire il possesso consapevole degli animali d'affezione
- ridurre i tempi di permanenza degli animali nelle strutture di ricovero, favorendo gli affidi e le adozioni;

- razionalizzare e ridurre i costi sostenuti dalle amministrazioni pubbliche per il mantenimento dei cani accalappiati;
- ridurre gli abbandoni, i maltrattamenti e più in generale, i comportamenti sanzionati dalla legge regionale;
- garantire la presenza sul territorio di strutture sanitarie e di rifugio adeguate alle esigenze di benessere e cura degli animali;
- controllare la popolazione dei cani e dei gatti, mediante la limitazione delle nascite;
- accrescere la professionalità degli operatori coinvolti nella settore della tutela degli animali d'affezione.

Tali obiettivi sono realizzati mediante un insieme di azioni riconducibili alle seguenti tipologie di interventi:

1. Educazione sanitaria e zoofila
2. Controllo demografico della popolazione animale
3. Prevenzione del randagismo

LE RISORSE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Per l'attuazione del "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2015-2017", di seguito "Piano", la Regione provvede con i fondi statali stanziati ai sensi della legge 281/1991 nella misura di 2.000.000,00 € , a valere sul capitolo 8910.

Le ASL predispongono un "Piano triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo 2015 - 2017", sulla base dei criteri e delle linee di indirizzo dettagliate di seguito, che realizzeranno mediante le risorse assegnate dalla Regione.

L'assegnazione ASL, calcolata tenendo conto dei seguenti indici: abitanti (30%), cani iscritti in AAA per anno (40%), e numero di sterilizzazioni (30%), è riportata nella successiva tabella:

ASL	€
Bergamo	230.000
Brescia	250.000
Como	130.000
Cremona	95.000
Lecco	70.000
Lodi	55.000
Monza Brianza	150.000
Milano	250.000

Milano 1	160.000
Milano 2	110.000
Mantova	130.000
Pavia	135.000
Sondrio	45.000
Varese	150.000
Vallecamonica	40.000
tot	2.000.000

REDAZIONE DEI PROGETTI DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE DELLE ASL

Il "Piano" viene adottato dall'ASL, su proposta del Dipartimento di Prevenzione Veterinario, e deve prevedere un insieme di azioni riconducibili alle seguenti tipologie di interventi:

1. Educazione sanitaria e zoofila
2. Controllo demografico della popolazione animale
3. Prevenzione del randagismo.

I progetti devono comprendere **almeno un intervento per ogni tipologia** e rispettare i criteri previsti dal presente "Piano".

La somma finanziabile dovrà essere suddivisa secondo i criteri previsti dalla seguente tabella:

Educazione Sanitaria e Zoofila	$\geq 10\%$
Controllo Demografico	$\geq 40\%$
Prevenzione del Randagismo	$\geq 20\%$

Il progetto dovrà contenere:

- un'analisi del contesto territoriale con la descrizione della domanda effettiva cui si vuole rispondere, l'evidenza della capacità del progetto di soddisfare tale domanda e i risultati attesi;
- una descrizione degli interventi previsti per ogni tipologia, comprensivi di dati numerici delle attività realizzate negli ultimi 3 anni in quello specifico settore, con il relativo programma cronologico del triennio 2015-2017;

- una descrizione delle modalità di coinvolgimento degli enti locali, delle associazioni di volontariato con finalità statutarie coerenti con quelle all'art. 120 della l.r. n. 33/2009 e di altri eventuali soggetti partecipanti, per ogni intervento;
- il quadro economico, nel quale deve essere indicato il costo parziale degli interventi e il totale complessivo, per annualità;
- I criteri per la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

Le ASL trasmettono alla UO Veterinaria della Regione il "Piano" contenente i progetti e le azioni entro tre mesi dalla data di pubblicazione del Piano sul BURL; la Regione, entro 60 giorni dal ricevimento del "Piano", può formulare delle richieste di modifica qualora gli interventi non fossero coerenti con le finalità della L.R. n.33/2009.

Previa approvazione da parte della Regione, l'ASL, come previsto al comma 4 dell'articolo 107 "Competenze delle ASL", delibera i progetti attuativi degli interventi conformi al presente "Piano".

Gli interventi previsti devono essere realizzati entro la data di scadenza del Piano (31.12.2017).

Alla fine del triennio l'ASL predispone una relazione sui risultati conseguiti e i costi sostenuti, sulla base degli indicatori individuati per ogni intervento e la trasmette alla UO Veterinaria della Regione.

INTERVENTI DELLA REGIONE

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente "Piano", a supporto dell'attività effettuata sul territorio, Regione Lombardia inoltre realizza le seguenti azioni:

- assicura il sistema informativo dell'Anagrafe degli Animali d'Affezione (AAA), migliorando costantemente gli strumenti ad uso dei cittadini e degli operatori: oggi l'AAA misura circa 1.400 function point (il function point è un'unità di misura utilizzata per esprimere la dimensione delle funzionalità fornite da un prodotto software) e gestisce circa 4.500 operatori; l'AAA, così strutturata, garantisce inoltre il flusso informativo verso l'Anagrafe nazionale
- renderà più facile il ritrovamento di un cane/gatto smarrito e agevolerà l'adozione degli animali presenti nelle strutture di ricovero, mediante una nuova funzionalità dell'AAA rivolta ai cittadini e accessibile a tutti, che consentirà l'inserimento delle fotografie degli animali presenti nelle strutture di ricovero e fornirà informazioni utili per raggiungere o contattare le strutture di ricovero;
- attiverà il "sistema SMS", che consente ad ogni operatore abilitato la consultazione dell'AAA, per accedere ai dati del proprietario di un cane, sia in caso di ritrovamento,

che in occasione di controlli mirati sul territorio, anche in assenza di collegamento online con l'AAA;

- intende sensibilizzare le altre istituzioni per rendere obbligatoria l'iscrizione dei cuccioli alle banche dati regionali prima dell'iscrizione al libro genealogico e per agevolare lo scambio dei dati e l'aggiornamento, in caso di movimentazioni tra regioni.
- in collaborazione con la Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione ed EUPOLIS è verrà inserito il modulo "Sicurezza urbana: prevenzione del randagismo e gestione del rapporto uomo-animali" nel percorso di formazione base per agenti di Polizia locale durante il quale verrà fornito:
 - un inquadramento delle norme in materia di animali d'affezione e delle attività di controllo che disciplinano la convivenza uomo-animali (gestione dei canili, delle colonie feline e dell'anagrafe degli animali di affezione) anche tramite il coordinamento con i Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL;
 - un approfondimento sulla prevenzione dell'incolumità delle persone, con particolare riguardo agli inconvenienti igienico-sanitari, alle morsicature e alla disseminazione di esche avvelenate sul territorio, mediante l'illustrazione dei compiti attribuiti alla Polizia locale nella gestione di tali problematiche.

LINEE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI DA PARTE DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE VETERINARI DELLE ASL

1. EDUCAZIONE SANITARIA E ZOOFILA

L'educazione zoofila ha come obiettivo la diffusione di una cultura sociale improntata al rispetto dei diritti di ogni essere vivente.

L'educazione si traduce in ambiti diversi:

- **formale**, costituito dai percorsi di istruzione e formazione scolastica,
- **informale**, costituito da iniziative di formazione ed informazione, manifestato nei diversi contesti sociali,
- **non formale**, espresso da percorsi di apprendimento di competenze non istituzionali, ma comunque tali da consentire il raggiungimento di cultura e abilità utili ad affrontare le diverse situazioni e le problematiche connesse alle realtà degli animali.

EDUCAZIONE FORMALE

L'educazione al rispetto dei diritti degli animali nella scuola trova riferimento, nella normativa nazionale, nelle linee di educazione alla "cittadinanza e alla Costituzione", come specificati dalla L 169/08, declinati nelle aree e lungo gli assi di conoscenza e competenza dei diversi cicli di studio, in coerenza con la Legge di riforma della scuola n. 53/03.

L'attuazione di interventi mirati di educazione al rispetto della vita animale in ambito scolastico è già prevista anche nella legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo n. 281/1991.

Criteri d'intervento

Il progetto individua percorsi di:

- educazione sui rischi sanitari associati al rapporto con gli animali e alla loro prevenzione
- educazione al rispetto dei diritti degli animali come espressione fondamentale dell'educazione alla cittadinanza e legalità
- conoscenze dei diritti-doveri e responsabilità nei riguardi degli animali da parte dei proprietari

Tali percorsi, curricolari ed integrativi al Piano di Offerta Formativo delle scuole, saranno basati sulla creazione di situazioni anche ludiche che permettano agli alunni di riflettere sul loro rapporto con gli animali, di conoscere il loro linguaggio e di aumentare il rispetto e le responsabilità, anche al fine di diminuire i problemi legati alla convivenza uomo-animale.

Gli elementi fondanti che devono essere considerati nella progettazione degli interventi di educazione formale, che possono essere sviluppati anche in collaborazione con altre ASL, sono:

- raccordo con l'Ufficio Scolastico Provinciale, per la condivisione di modalità e tipologia di intervento,
- valorizzazione delle esperienze più significative realizzate nell'ambito della Rete SPS (scuole che promuovono salute), nel corso del "Piano Triennale di prevenzione del randagismo 2011-2013", o di altri progetti già realizzati,
- coinvolgimento degli insegnanti fin dalla fase progettuale,
- la formazione degli insegnanti,
- coinvolgimento con tutti i soggetti disponibili e motivati all'impegno nel settore (Enti locali, Veterinari, Associazioni di protezione riconosciute, Società scientifiche),
- valorizzazione, ove ritenuto coerente con le finalità dell'intervento, di professionalità specifiche (ad es: veterinario comportamentalista),
- verifica dell'efficacia degli interventi.

Indicatori

- numero di scuole/classi, numero di insegnanti/alunni coinvolti
- numero di interventi realizzati
- costi sostenuti

EDUCAZIONE INFORMALE

La cultura del rapporto uomo - animali va oltre i percorsi di formazione scolastica inserendosi in contesti sociali che, soprattutto in ambienti di forte urbanizzazione, possono creare problematiche a volte di notevoli complessità.

L'educazione andrà così rivolta non solo ai cittadini che posseggono un animale che non gestiscono correttamente, ma anche a coloro che non ne posseggono o non li conoscono. Per entrambe le categorie vanno diffuse pratiche di buona gestione, di buon vicinato e conoscenza dei diritti e doveri al fine di garantire il possesso responsabile degli animali d'affezione e contrastare comportamenti illeciti quali, ad esempio, l'abbandono o il traffico illegale degli animali d'affezione.

L'obiettivo consiste nella crescita del benessere sociale collegato alla convivenza con gli animali attraverso la promozione di pratiche individuali e sociali finalizzate all'arricchimento dell'educazione "civica" e al consolidamento di comportamenti positivi.

Criteria d'intervento

Il progetto viene redatto con l'intento di raggiungere diverse fasce di cittadini e operatori del settore, per divulgare le conoscenze dei comportamenti atti a raggiungere le finalità previste dalla legge regionale.

I mezzi per la realizzazione dell'intervento consistono nella produzione e divulgazione di materiale informativo e nell'organizzazione di eventi mirati al fine di promuovere la conoscenza dei comportamenti positivi nei confronti della lotta al randagismo e della tutela degli animali d'affezione.

Va tenuto conto anche di progetti già realizzati con successo da ASL e/o Enti Lombardi o di altre Regioni, per aumentare il numero di cittadini raggiungibili e razionalizzare i costi di produzione.

Indicatori

- numero di eventi/campagne realizzati
- n. di copie prodotte e distribuite
- costi sostenuti

EDUCAZIONE NON FORMALE

E' importante che gli operatori che, a vario titolo, si occupano di animali d'affezione abbiano una preparazione adeguata per gestire le diverse attività, sia che implicino il contatto diretto con gli animali (es. volontari o operatori dei canili) sia che consistano in attività di tipo amministrativo o di controllo (es. personale sportelli UDA, organi di polizia).

L'obiettivo consiste nel promuovere percorsi formativi per l'acquisizione di competenze non istituzionali ma che sviluppino conoscenze utili per affrontare situazioni e problemi connessi alla gestione degli animali.

L'organizzazione e lo svolgimento dei corsi di educazione non formale rivolti agli operatori volontari delle associazioni è una competenza che la l. r. n. 33/2009 ha attribuito alle Province.

E' inoltre necessario prevedere percorsi di formazione per i proprietari di cani, al fine di acquisire nozioni relative alla conduzione responsabile dell'animale (rispetto dei doveri, prevenzione di comportamenti indesiderati) oppure per il conseguimento del "patentino", in caso di valutazione comportamentale che abbia esitato nel giudizio di "cane impegnativo" , ai sensi dell'OM 6 agosto 2013, che attribuisce ai Comuni *in primis* l'organizzazione di tali corsi

Criteri d'intervento

Il progetto prevede la pianificazione di corsi di formazione, anche in collaborazione con altri DPV, rivolti a:

- proprietari di cani
- volontari delle associazioni animaliste
- personale che opera nei canili e/o responsabili di colonie feline o comunque operatori che svolgono attività a contatto con gli animali
- personale (dipendente di Comuni, ASL o anche volontario) che svolge funzioni legate alla prevenzione del randagismo e alla tutela degli animali d'affezione

Tali corsi di formazione sono mirati al miglioramento delle conoscenze nel campo della gestione degli animali d'affezione che vivono in libertà o sono detenuti nelle strutture pubbliche e private al fine di fornire le conoscenze sulle normative del settore con particolare riguardo alla tutela dei diritti degli animali e dei doveri dei proprietari.

Nel progetto dovranno essere individuate anche modalità di coinvolgimento:

- degli Enti che subentreranno nelle competenze delle attuali Province, alle quali la legge regionale demanda alle il compito di organizzare corsi di qualificazione per volontari,
- dei Comuni, per l'attivazione dei corsi per il "patentino".

In sede di progettazione degli interventi di educazione non formale, deve essere data l'opportunità di collaborare con tutti i soggetti disponibili e motivati all'impegno nel settore (Enti locali, Veterinari ll.pp., Associazioni di protezione di cui all'art. 120 della L.R. 33/2009, Società scientifiche).

Indicatori

- numero di interventi/corsi realizzati (suddivisi per indirizzo)
- numero di partecipanti (suddivisi per tipologia)

- costi sostenuti

2. CONTROLLO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE ANIMALE

Il controllo della riproduzione e quindi del contenimento delle nascite produce effetti favorevoli sull'abbandono dei cani e quindi sul randagismo, sul benessere delle colonie feline e una riduzione dei rischi correlati alla trasmissione delle patologie infettive ed infestive.

In questo contesto il controllo della riproduzione si ottiene con l'utilizzo congiunto degli strumenti disponibili (educazione alla riproduzione responsabile per i proprietari, sterilizzazione chirurgica per gli animali).

Il Piano si inserisce in un contesto caratterizzato dall'esperienza, da parte dei Dipartimenti di prevenzione veterinari delle AA.SS.LL., del precedente "Piano Triennale di prevenzione del randagismo 2011-2013" e da anni di attività istituzionale nel settore.

Il progetto, tenendo conto dei progetti proposti dai Comuni, deve avere lo scopo di aumentare gli interventi di sterilizzazione della popolazione canina e felina nei seguenti ambiti d'intervento:

- 1. Cani dei canili:** incentivare la sterilizzazione dei cani abbandonati ricoverati nei canili, prima del loro affido o dei cani affidati e non ancora sterilizzati
- 2. Gatti di colonia:** la sterilizzazione dei gatti di colonia è un'attività istituzionale consolidata nei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari della Regione Lombardia, che può essere incrementata rispetto all'attività resa istituzionalmente nell'anno 2014 (preso a riferimento in quanto non interessato da progetti con specifico finanziamento) tramite i fondi disponibili nel presente bando
- 3. Cani e gatti di proprietà:** su segnalazione e certificazione delle competenti Amministrazioni comunali possono essere sterilizzati cani e gatti di proprietà di cittadini appartenenti a categorie socialmente deboli, con compartecipazione a carico dell'utente o dell'Ente richiedente.

Criteri d'intervento

I progetti dei Dipartimenti di prevenzione veterinari delle AASSLL sono supportati da un'analisi di contesto territoriale che tiene conto dei risultati raggiunti nel precedente Piano Triennale e dell'attività istituzionale effettuata negli ultimi anni.

Gli elementi fondanti che devono essere considerati nella progettazione degli interventi di sterilizzazione sono:

- Individuazione delle priorità identificate nel contesto territoriale di ogni singola ASL dai rispettivi Dipartimenti di Prevenzione Veterinari, anche in relazione alle attività già consolidate e/o erogate sul territorio di competenza,
- collaborazione con i Comuni e associazioni protezionistiche, sulla base di specifiche situazioni locali.

Gli interventi di sterilizzazione possono essere realizzati sia direttamente dai veterinari dipendenti delle AA.SS.LL, in conformità della normativa vigente, o dall'Università, ma devono anche prevedere la partecipazione, secondo le modalità ritenute più opportune, di veterinari Libero Professionisti (es. su incarico dell'Asl, mediante convenzioni con Ordini professionali, voucher), per consentire la possibilità di scelta e agevolare l'accesso da parte dell'utenza.

Inoltre i progetti devono includere almeno interventi di sterilizzazione sia dei gatti di colonia, che dei cani dei canili.

Indicatori

- numero di cani e gatti sterilizzati, suddivisi in maschi e femmine
- numero di animali sterilizzati dai veterinari dipendenti delle AA.SS.LL e numero di animali sterilizzati dai veterinari Libero Professionisti
- incremento nel numero di sterilizzazioni dei gatti di coloni rispetto l'anno 2014
- costi sostenuti

3. PREVENZIONE DEL RANDAGISMO

Gli interventi da considerare nell'ambito della prevenzione del randagismo e la tutela degli animali d'affezione sono:

- incentivazione dell'identificazione degli animali - Anagrafe degli animali d'affezione
- adeguamento degli ambulatori delle ASL per i compiti istituzionali
- miglioramento ricettività strutture pubbliche di ricovero per gatti

IDENTIFICAZIONE DEGLI ANIMALI - ANAGRAFE DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE REGIONALE

L'obiettivo è quello di incrementare le iscrizioni in Anagrafe, migliorare la qualità dei dati presenti e facilitare il ritrovamento del proprio cane o gatto smarrito.

Criteri d'intervento

Al fine di incrementare l'identificazione dei cani e le iscrizioni in AAA, il progetto dell'ASL sarà articolato secondo le azioni di seguito proposte:

- attivare protocolli d'Intesa o convenzioni con i Comuni del territorio o altri organi di controllo che prevedano un incremento di controlli sull'identificazione dei cani

- attivare ed incentivare l'apertura di nuovi UDA, privilegiando i progetti che prevedono uffici intercomunali e le iniziative proposte dagli UDA Comunali esistenti.
- incrementare le attività di controllo nello svolgimento delle attività istituzionali delle ASL
- promuovere l'identificazione dei gatti destinati alla vendita, di colonia, ricoverati presso i canili rifugio, gestiti dalle Associazioni di volontariato ai fini delle adozioni
- ampliare le opportunità per l'iscrizione in AAA a favore della cittadinanza, anche mediante giornate durante le quali sia possibile applicare il microchip ai cani già adulti
- interventi per migliorare la qualità dei dati presenti nell'AAA (aggiornamento delle movimentazioni soprattutto da parte dei "grandi proprietari", incentivare la segnalazione dei decessi da parte dei LLPP, etc.).

Indicatori

- numero di accordi con i Comuni per incrementare i controlli
- numero nuovi UDA
- numero iniziative attivate dagli UDA
- incremento nel n. delle sanzioni per mancata identificazione rispetto l'anno 2014
- incremento n. iscrizioni cani/gatti nell'AAA rispetto all'anno 2014
- incremento restituzioni cani rinvenuti sul territorio
- costi sostenuti

PRESTAZIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI SANITARI - ADEGUAMENTO DEGLI AMBULATORI DELLE ASL PER I COMPITI ISTITUZIONALI

Le richieste di intervento ai DPV della ASL da parte dei cittadini o di altre Autorità sono sempre più frequenti soprattutto in caso di animali rinvenuti feriti o ammalati; infatti i cani, nel momento in cui vengono presi in carico dalla Pubblica Amministrazione nei casi previsti dalle vigenti norme, devono essere adeguatamente ricoverati in appositi canili e curati in strutture idonee.

L'articolo 112 della L. r. 33/2009 "Interventi sanitari" prevede che il Dipartimento di Prevenzione Veterinario assicuri prestazioni che richiedono strutture ed attrezzature adeguate, che consentano di intervenire con appropriatezza, secondo quanto prevede il Codice deontologico.

Per fare fronte a tali necessità, per lo svolgimento dei compiti istituzionali, è possibile prevedere nel piano l'adeguamento degli ambulatori delle ASL.

Criteri d'intervento

Il Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'ASL può realizzare un progetto per l'adeguamento strutturale e/o strumentale (attrezzature) degli ambulatori delle ASL nei quali vengono svolti i compiti istituzionali (identificazione e registrazione in AAA, sterilizzazione, stabilizzazione animali incidentati, cura degli animali ricoverati).

Gli elementi che devono essere considerati nella progettazione degli interventi di adeguamento strutturale e/o strumentale (attrezzature) degli ambulatori delle ASL sono:

- individuazione delle priorità, anche in relazione alle attività già consolidate e/o erogate sul territorio di competenza (analisi di contesto)
- descrizione delle attrezzature/lavori di ristrutturazione e relativi costi.

Indicatori

- numero di strutture ammodernate
- dettaglio costi sostenuti

MIGLIORAMENTO RICETTIVITÀ STRUTTURE PUBBLICHE DI RICOVERO PER GATTI

Negli ultimi anni si sta assistendo ad un incremento di interventi da parte dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari che comportano il ricovero di gatti nelle strutture sanitarie, per il tempo previsto dalla legislazione sanitaria ai fini della profilassi antirabbica e della degenza sanitaria (di norma 10 giorni).

Principalmente i ricoveri sono conseguenti agli interventi di pronto soccorso atti alla stabilizzazione di gatti, ritrovati feriti o gravemente malati, anche perché gli utenti si rivolgono sempre più frequentemente agli Enti pubblici per segnalarne la presenza. La maggior parte dei Comuni non è attrezzata a ricoverare i gatti.

Compito dei Comuni è quello di provvedere al successivo ricovero di animali d'affezione catturati o raccolti, anche grazie a convenzioni con enti pubblici, associazioni e cooperative sociali.

La soluzione per i gatti che si sono ristabiliti, qualora non provenienti da colonie feline riconosciute e nell'eventualità che non si riesca a darli in adozione, è di reimmetterli nel loro habitat originario o in un habitat idoneo.

Criteri d'intervento

Il Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'ASL può cofinanziare i progetti proposti dai Comuni per la disponibilità di strutture pubbliche di ricovero per gatti, privilegiando le proposte intercomunali o provinciali, gestite dai Comuni stessi o in convenzione con enti pubblici, associazioni e cooperative sociali.

Le strutture pubbliche oggetto dell'intervento per il ricovero dei gatti in attesa di adozione possono essere:

- "gattili" indipendenti o già presenti nei canili rifugio
- soluzioni alternative: predisporre un habitat idoneo ove collocare i gatti, quali le c.d. "oasi feline"

Il progetto deve individuare:

- finalità e tipo di ricovero
- responsabilità della gestione del ricovero
- i criteri del cofinanziamento
- preventivo dei costi

Indicatori

- numero di strutture riammodernate
- dettaglio costi sostenuti